

Il voto alle europee 2019 e la sconfitta dei 5 Stelle: quali ragioni?

Mattia Guidi e Sergio Martini

Il voto del 26 maggio è stato caratterizzato da una notevole espansione del consenso per la Lega di Matteo Salvini e da un'altrettanta notevole contrazione per il M5s, mentre il Pd è riuscito ad aumentare i suoi consensi percentuali rispetto al voto del 2018. Rispetto all'anno precedente, la Lega è passata da terzo a primo partito, e il M5s da primo a terzo, con una chiara inversione dei rapporti di forza fra i due partiti di governo. Il Pd rimane secondo ma guadagna in termini percentuali, passando dal 18,7% al 22,7%.

Quali fattori spiegano le scelte compiute dagli elettori italiani nelle elezioni europee dello scorso 26 maggio? Cosa ha portato un'elettore o un elettore a scegliere di votare Lega piuttosto che Partito democratico? E soprattutto, cosa ha portato così tanti elettori ad abbandonare il Movimento 5 Stelle per scegliere altri partiti o rifugiarsi nell'astensione? Grazie ai dati provenienti da una indagine demoscopica su oltre 3000 elettori italiani dal 5 al 25 maggio, possiamo dare alcune risposte preliminari a queste domande.¹

Cosa spiega il voto degli italiani?

Di seguito presentiamo i primi risultati di un'analisi statistica in cui abbiamo stimato² l'impatto di una serie di fattori sulla probabilità di votare per i cinque maggiori partiti (Lega, Pd, M5s, Forza Italia, Fratelli d'Italia).³ I fattori da noi considerati comprendono gli orientamenti verso immigrazione e l'Europa (Sericchio 2018; Vezzoni 2018); gli atteggiamenti populistici risultanti dalla combinazione di orientamenti favorevoli nei confronti della sovranità popolare, di orientamenti anti-élite e di una visione oppositiva o manichea della politica (Akkerman et al. 2014); la collocazione sull'asse sinistra-destra (Baldassarri e

¹ I dati che presentiamo provengono da un'indagine resa possibile dai fondi "Dipartimenti di Eccellenza" del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di cui il Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena è beneficiario per gli anni dal 2018 al 2022. Grazie a questi fondi, il nostro dipartimento ha sviluppato un progetto di ricerca che prevede 4 rilevazioni nell'arco temporale 2019-21, che hanno lo scopo di studiare le attitudini e le preferenze dell'elettorato italiano. La prima rilevazione ha avuto luogo prima delle elezioni europee, la seconda dopo le elezioni europee, la terza e la quarta saranno condotte rispettivamente nel 2020 e nel 2021. Maggiori informazioni sui progetti di ricerca del nostro dipartimento legati ai fondi "Dipartimenti di eccellenza" possono essere trovate sul sito del [DISPOC](#).

² La nostra stima è basata su un modello di regressione logistica multinomiale.

³ Trattandosi di un sondaggio precedente al voto, utilizziamo come variabile dipendente l'intenzione di voto, e non il voto effettivamente espresso.

Segatti 2018); la percezione sull'andamento dell'economia (Bellucci 2012); la conoscenza politica (misurata come capacità di rispondere correttamente a domande sul sistema politico italiano ed europeo); oltre a un certo numero di variabili socio-demografiche quali il genere, l'età e il livello di istruzione (Maraffi 2018).

I risultati sono riassunti nella Figura 1, che mostra l'effetto di ciascuna delle variabili tra quelle più rilevanti poste a sinistra (sull'asse verticale) rispetto alla probabilità di votare per uno dei cinque maggiori partiti. Gli effetti sono rappresentati dai punti (e dai rispettivi intervalli di confidenza) colorati a seconda del partito. Effetti positivi (che si situano a destra della linea tratteggiata) indicano che la presenza di una variabile *aumenta* la probabilità di votare per un certo partito; effetti negativi (che si situano a sinistra della linea tratteggiata) indicano che la presenza di una variabile *diminuisce* la probabilità di votare per un certo partito.

Come possiamo vedere, l'**atteggiamento verso l'immigrazione** è una variabile dall'impatto significativo: chi è anti-migranti tende a votare Lega, mentre gli elettori più favorevoli all'immigrazione tendono a votare Pd o M5s. Se l'attitudine verso i migranti divide gli elettorati dei due partiti di governo, l'avversione verso l'**Europa** li unisce: l'euroscetticismo spinge a votare Lega o M5s, mentre gli elettori europeisti si orientano verso il Pd. In maniera abbastanza sorprendente, gli elettori di Lega e M5s non sono uniti neanche dall'**orientamento populista**: gli elettori con orientamenti populistici tendono a scegliere infatti M5s e a non scegliere la Lega. La **percezione sull'andamento dell'economia** discrimina soprattutto fra Pd e M5s: gli elettori che pensano che l'economia nell'ultimo anno sia migliorata si schierano tendenzialmente col M5s, mentre coloro che credono che l'economia sia peggiorata si indirizzano verso il Pd, visto come principale partito d'opposizione. Vale la pena notare che, mentre cattive percezioni sull'andamento dell'economia influenzano negativamente la probabilità di votare per il MoVimento, queste non influiscono minimamente sulla probabilità di votare Lega. In altre parole, il partito di Salvini, nonostante sia al governo col M5s, non viene punito da chi ritiene che l'economia non stia andando bene.

Per concludere, possiamo vedere che la **collocazione politica** ha un peso molto forte nelle scelte di voto: la Lega fa il pieno fra chi si dichiara di destra, il M5s è la scelta prevalente dei non collocati (ma anche di un numero non trascurabile di elettori che si collocano a sinistra), il Pd è il partito che va meglio fra chi si dichiara di sinistra. Da notare come il M5s, che nel 2018 aveva raccolto voti in maniera trasversale, abbia ormai perso attrattiva per gli elettori di destra.

Cosa spiega l'abbandono del M5s da parte di molti dei suoi elettori del 2018?

Partendo da coloro che hanno dichiarato di aver votato M5s nel 2018, abbiamo selezionato le cinque opzioni principali dichiarate da costoro in risposta alla domanda “Per quale di queste liste o partiti ha intenzione di votare alle elezioni europee del prossimo 26 maggio 2019?”. Queste sono state le seguenti: votare nuovamente M5s (indicata dal 55% degli elettori del 2018), essere indecisi (indicata dal 22%), votare Lega (indicata dal 13%), votare Pd o altri partiti di centrosinistra⁴ (indicata dal 6%), non votare (indicata dal 4%). Utilizzando le stesse variabili esplicative del modello presentato in Figura 1, abbiamo cercato di individuare i fattori che spiegano le cinque scelte elencate sopra.⁵ I risultati di quest’analisi sono riassunti nella Figura 2.

L’**immigrazione** si conferma, in quest’analisi, un tasto dolente per il MoVimento, che tende a perdere sia gli elettori anti-immigrazione (verso la Lega) che quelli pro-immigrazione (verso il centrosinistra). Apparentemente, la linea del M5s è apparsa troppo morbida agli elettori anti-immigrazione e troppo schiacciata sulla Lega a quelli pro-immigrazione. Non sorprendentemente, anche gli elettori M5s caratterizzati da maggiore **europeismo** si sono indirizzati verso il Pd. Se gli **orientamenti populistici** non spiegano niente di significativo in termini di spostamenti, lo stesso non si può dire della **percezione sull’andamento dell’economia**: coloro che percepiscono che le cose sono andate bene nell’ultimo anno confermano in massa il voto al M5s, e sono i meno indecisi; quelli che invece hanno percepito un peggioramento si indirizzano prevalentemente verso il Pd. Altrettanto forte si conferma l’impatto della **collocazione politica**: per gli elettori M5s del 2018 che si dichiarano di destra, l’attrattiva esercitata dalla Lega di Matteo Salvini è molto forte, mentre per quelli di sinistra si osserva una tendenza (anche se meno marcata) a spostarsi verso il Pd. Coloro che non si collocano sulla scala sinistra-destra, invece, tendono prevalentemente a dichiararsi indecisi.

Conclusioni

Nonostante i risultati qui esposti siano preliminari (sarà in particolar modo da valutare, nella rilevazione condotta dopo le europee, la differenza fra intenzioni e voto espresso), la nostra analisi ci permette di identificare alcune tendenze, in particolar modo per quanto riguarda le caratteristiche prevalenti negli elettorati dei principali partiti.

⁴ Abbiamo considerato in questa categoria coloro che hanno espresso intenzione di votare per Pd, +Europa o La Sinistra.

⁵ Il modello statistico utilizzato è lo stesso dell’analisi precedente.

L'elettorato della Lega si caratterizza per una marcata collocazione sulla destra dello schieramento politico, unita a orientamenti anti-immigrazione e anti-europei, anche se non da atteggiamenti populistici in senso stretto. Quasi completamente antitetico all'elettorato leghista appare quello del Pd, che è invece in gran parte composto da elettori di sinistra, molto scontenti dell'andamento dell'economia, e con propensioni positive verso l'immigrazione e verso l'Unione Europea. L'elettorato Cinque Stelle, anche se prevalentemente non collocato sull'asse destra-sinistra, presenta comunque una predominanza di elettori di sinistra, che sono soddisfatti dell'andamento dell'economia. Il M5s va meglio fra gli elettori con propensioni maggiormente populiste, e con tendenze anti-UE ma pro-immigrazione.

Come si vede, l'elettorato M5s, restringendosi, ha anche mutato le sue caratteristiche rispetto allo scorso anno. In particolar modo, è sempre meno un elettorato "di destra": chi era di destra al momento si è orientato prevalentemente verso la Lega. Allo stesso tempo, è un elettorato caratterizzato da alta eterogeneità che esprime istanze in molti casi contraddittorie. La caduta di consensi del MoVimento registrata nelle elezioni europee può essere spiegata, almeno in parte, col fatto che Salvini ha "prosciugato" i Cinque Stelle fra gli elettori di destra e anti-immigrati, ai quali ha presentato una posizione chiara e riconoscibile. Significativo anche che, fra i due partiti al governo, solo il M5s soffra una perdita di consensi fra chi non è soddisfatto dell'andamento dell'economia – quasi ne fosse considerato l'unico responsabile. Una conseguenza di questi spostamenti è che gli elettorati di Lega e M5s sono sempre meno "sovrapponibili". Vedremo nelle prossime settimane e mesi in che modo questo avrà ripercussioni sull'attività del "governo del cambiamento".

Bibliografia

- Akkerman, A., Mudde, C., & Zaslove, A. (2014). How populist are the people? Measuring populist attitudes in voters. *Comparative Political Studies*, 47(9), 1324-1353.
- Baldassarri, D., & Segatti, P. (2018). Ancora destra e sinistra? In: ITANES (2018). *Vox Populi. Il voto ad alta voce del 2018* (pp. 179-196). Bologna: il Mulino.
- Bellucci, P. (2012). Government accountability and voting choice in Italy, 1990-2008. *Electoral Studies*, 31, 491-497. doi: 10.1016/j.electstud.2012.02.013.
- Maraffi, M. (2018). Le basi sociali del voto 2018. In: ITANES (2018). *Vox Populi. Il voto ad alta voce del 2018* (pp. 79-94). Bologna: il Mulino.
- Serricchio, F. (2018). Il peso dell'Europa alle urne. In: ITANES (2018). *Vox Populi. Il voto ad alta voce del 2018* (pp. 165-178). Bologna: il Mulino.
- Vezzoni, C. (2018). Immigrazione e insicurezza economica nelle urne. In: ITANES (2018). *Vox Populi. Il voto ad alta voce del 2018* (pp. 147-164). Bologna: il Mulino.

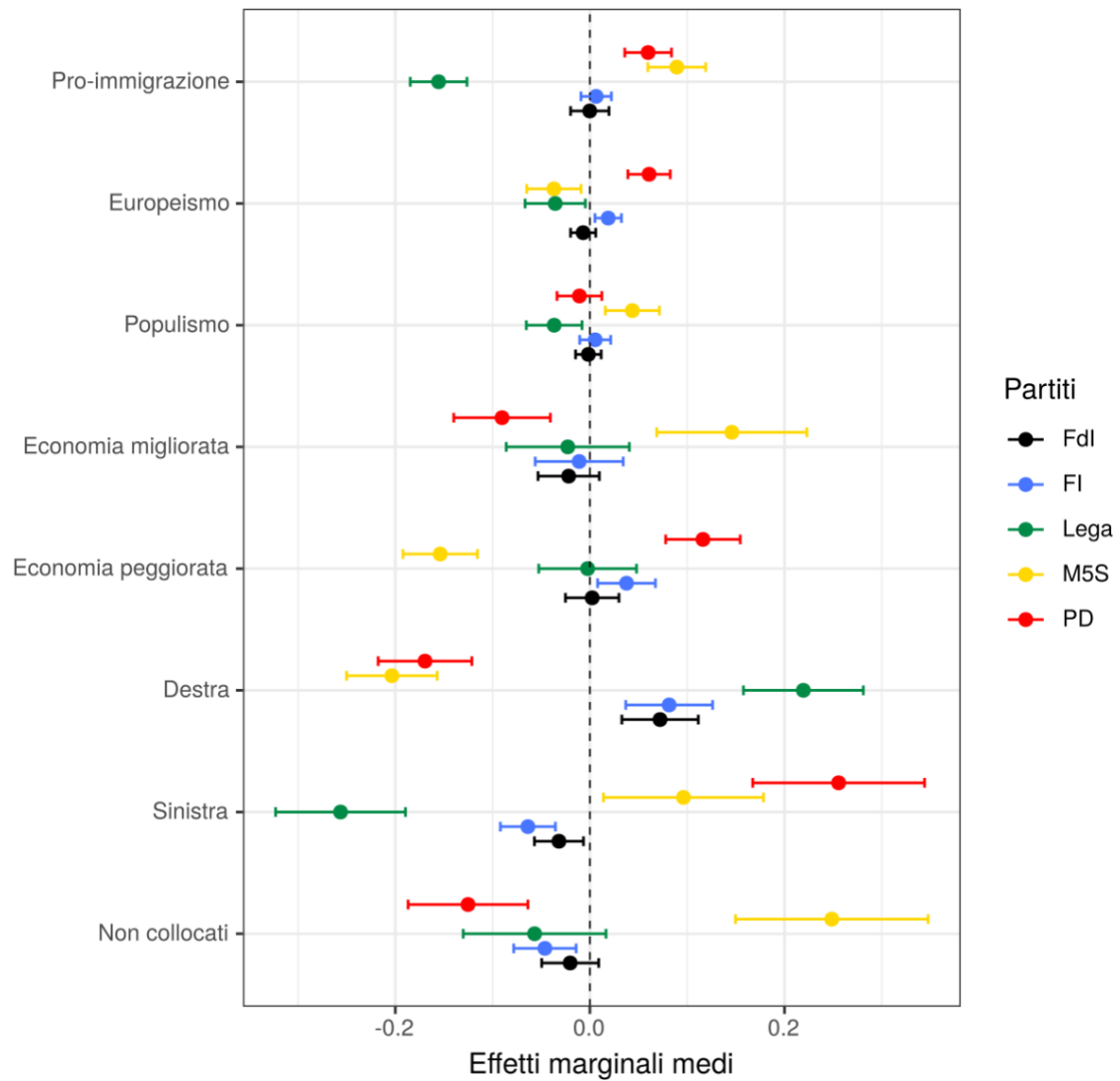


Figura 1: Effetti marginali medi delle variabili sulla probabilità di votare per i cinque maggiori partiti. Il grafico mostra una selezione delle variabili incluse nel modello di regressione logistica multinomiale. La variabile dipendente è l'intenzione di voto ai cinque principali partiti.

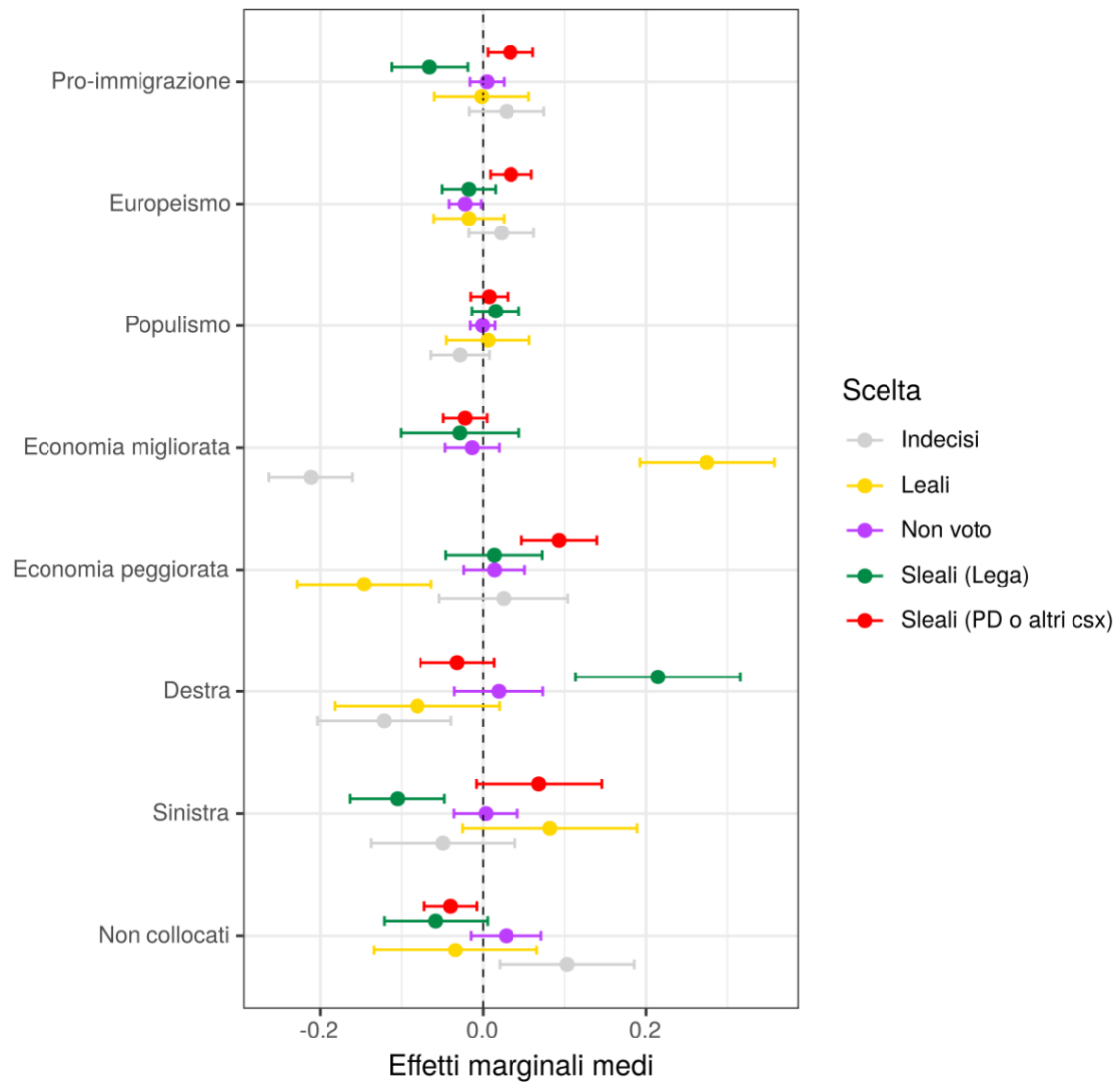


Figura 2: Effetti marginali medi delle variabili sulla probabilità, per gli elettori che hanno votato M5s alle politiche del 2018, di compiere una delle cinque scelte elencate a destra. Il grafico mostra una selezione delle variabili incluse nel modello di regressione logistica multinomiale. La variabile dipendente comprende le cinque scelte elencate a destra.